

NUOVE PROSPETTIVE DELLA PITTURA ITALIANA

RASSEGNA ORGANIZZATA CON GLI AUSPICI DELLA GALLERIA COMUNALE D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA

COMUNICATO STAMPA N. 3

Proseguono a Bologna i lavori per l'organizzazione e l'allestimento della rassegna dedicata alle «Nuove Prospettive della Pittura Italiana». La Mostra che, come è noto, avrà sede in Palazzo di Re Enzo, è organizzata sotto l'auspicio della Galleria Comunale d'Arte Moderna, diretta da Francesco Arcangeli, ed avrà luogo nel periodo Maggio-Giugno 1962. Essa nasce come spontaneo incontro fra giovani di diverse tendenze, e vuole delineare una situazione culturale che includa le ultime esperienze della pittura italiana. Alla sua realizzazione contribuiscono, oltre al Comune di Bologna, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione Provinciale, l'Ente Provinciale per il Turismo e l'Associazione « Francesco Francia ».

Come è già stato diffuso dalla stampa nazionale, la selezione degli artisti e la compilazione del catalogo critico sono affidate a Renato Barilli, Maurizio Calvesi, Duilio Courir, Enrico Crispolti, Andrea Emiliani, Oreste Ferrari, Emilio Tadini e Roberto Tassi. Ognuno di essi affronterà, in questa sede, un panorama di vasto orizzonte, ricercando nell'opera degli artisti esposti una propria critica qualificazione ed affrontando in tal modo un impegno di comprensibile complessità culturale.

Inoltre, gli organizzatori — visto il largo consenso suscitato dalla iniziativa — hanno deciso di ampliare il settore di questa indagine, studiando l'inserimento nel catalogo di una raccolta di testimonianze di uomini di cultura che, pur al di fuori del più specialistico impegno critico, hanno tuttavia condiviso la problematica dalla quale scaturisce l'attività degli artisti espositori. Tale intervento contribuirà validamente a delineare la condizione in cui ha preso carattere e viene sviluppandosi l'esperienza di questa generazione. L'incarico è stato affidato a Giorgio Cusatelli, Umberto Eco, Franco Lodoli, Piero Raffa, Edoardo Sanguineti e Cesare Vivaldi.

Il catalogo critico che accompagnerà la rassegna risulterà dunque composto, oltre che dagli scritti dei critici d'arte, anche dalle testimonianze suddette. In esso, inoltre, troveranno luogo dettagliate notizie bio-bibliografiche degli artisti espositori e numerose riproduzioni a illustrazione dei più validi aspetti della rassegna. Si può fin da ora affermare che questo catalogo, di grande formato e composto di oltre 200 pagine di testo, verrà a costituire un'opera di serio impegno e di qualificazione espressiva, alla quale, in eguale misura, concorreranno uomini di cultura e artisti italiani.

La Commissione ha diramato inviti ufficiali ai seguenti artisti: Adami, Angeli, Aricò, Baj, Bellandi, Beldi, Bendini, Bergolli, Bertini, Biasi, Brunori, Buggiani, Carena, Carmassi, Ceretti, Cuniberti, De Gregorio, Del Pezzo, De Vita, Dorazio, Dova, Fasce, Ferrari, Ferroni, Festa, Franceschini, Francese, Guerreschi, Lo Savio, Marotta, Nanni, Novelli, Pancaldi, Parzini, Perilli, Peverelli, Pisani, Pozzati, Raspi, Recalcatti, Romagnoni, Romiti, Rotella, Ruggeri, Saroni, Scanavino, Soffiantino, Somaré, Sterpini, Strazza, Tancredi, Uncini, Vacchi, Vaglieri, Vespignani, Zigaïna.

Bologna, 30 Aprile 1962

NUOVE PROSPETTIVE DELLA PITTURA ITALIANA

RASSEGNA ORGANIZZATA CON GLI AUSPICI DELLA GALLERIA COMUNALE D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA

COMUNICATO STAMPA N. 4

Giovedì 7 Giugno, alle ore 18, verrà ufficialmente inaugurata, in Palazzo Re Enzo a Bologna, alla presenza delle Autorità cittadine, la rassegna dedicata alle « Nuove prospettive della pittura italiana ». La rassegna, che resterà aperta al pubblico per l'intero mese di Giugno, è organizzata sotto l'auspicio della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna, diretta da Francesco Arcangeli, e nasce come spontaneo incontro fra giovani, proponendosi di delineare una situazione culturale tale da includere le ultime esperienze della pittura italiana.

La rassegna troverà sede nel centralissimo Palazzo di Re Enzo (Salone del Trecento), modernamente allestito. Vi saranno esposti 150 dipinti, un buon numero dei quali di grandi dimensioni, opera di 46 artisti italiani. Essi sono: Adami, Angeli, Aricò, Bellandi, Belledi, Bendini, Bergolli, Brunori, Buggiani, Carena, Carmassi, Ceretti, Cuniberti, De Gregorio, Del Pezzo, De Vita, Ferrari, Ferroni, Festa, Franceschini, Francese, Guerreschi, Lo Savio, Marotta, Nanni, Pancaldi, Parzini, Peverelli, Pisani, Pozzati, Raspi, Recalcati, Romagnoni, Rotella, Ruggeri, Saroni, Scanavino, Soffiantino, Somarè, Sterpini, Strazza, Tancredi, Uncini, Vacchi, Vaglieri, Zigaina. La selezione degli artisti e la compilazione del catalogo, nel quale appare un panorama critico di vasto orizzonte e di comprensibile complessità culturale, è stato affidato a Renato Barilli, Maurizio Calvesi, Duilio Courir, Enrico Crispolti, Andrea Emiliani, Oreste Ferrari, Emilio Tadini, Roberto Tassi. Completano il catalogo testimonianze di uomini di cultura che portano il loro contributo al chiarimento della condizione in cui ha preso carattere e viene sviluppandosi l'esperienza di questa generazione. L'incarico è stato affidato a Giorgio Cusatelli, Umberto Eco, Franco Lodoli, Piero Raffa, Edoardo Sanguineti, Cesare Vivaldi.

Il catalogo critico che illustrerà la rassegna (Edizioni ALFA, Bologna, via Santo Stefano, 13), oltre ai saggi critici e alle testimonianze suddette, recherà dettagliate notizie bio-bibliografiche degli artisti e oltre 100 illustrazioni dei dipinti esposti. Si può fin da ora affermare che questo catalogo, di grande formato e di oltre 150 pagine di testo, verrà a costituire un'opera di serio impegno e di qualificazione espressiva, alla quale, in eguale misura, concorreranno uomini di cultura e artisti italiani.

Bologna, 30 Aprile 1962

La S. V. è invitata a partecipare alla inaugurazione della
rassegna

NUOVE PROSPETTIVE DELLA PITTURA ITALIANA
ORGANIZZATA CON GLI AUSPICI DELLA GALLERIA COMUNALE D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA

che avrà luogo a Bologna, in Palazzo di Re Enzo (Salone
del Trecento), Giovedì 7 Giugno 1962, alle ore 18,
alla presenza delle Autorità cittadine

Il Comitato Organizzatore

Bologna

NUOVE PROSPETTIVE DELLA PITTURA ITALIANA

La mostra denominata « Nuove prospettive della pittura italiana » che a Bologna rimarrà aperta durante tutto il mese di giugno, entra in quel clima di interesse e di sospetto che ad ogni Biennale veneziana si diffonde per l'Italia. Preceduta da un'altra mostra tenuta alla Galleria De' Foscherari e dedicata alla grafica di alcuni interessanti giovani artisti italiani — della quale ci siamo già occupati su queste colonne — la mostra delle « Nuove prospettive » allarga l'orizzonte — per quanto riguarda i giovani — della Biennale e pone a verifica quelle firme che sono presenti in entrambe le manifestazioni, nei limiti di quei «...valori artistici che s'avviano ormai alla piena maturità». Una mostra quindi di generazione, anche se non intesa in senso strettamente anagrafico, e di tendenze, per quanto plurime, non certo esaurienti ai fini di una probabile compiutezza panoramica.

Partita dai giovani critici bolognesi Renato Barilli, Duilio Courir ed Andrea Emiliani, questa rassegna ha trovato immediati consensi in critici di altre città, quali Maurizio Calvesi, Enrico Crispolti, Oreste Ferrari, Emilio Tadini e Roberto Tassi.

Non più di un approccio è stato avanzato nella direzione delle esperienze di origine figurativa o di ricerca figurativa con l'inclusione di nomi come quelli di Ferroni, Francese, Guerreschi, Zigaina, Vespignani (il quale non ha esposto); e non poteva aver significato diverso, questo approccio, stante la particolare disposizione critica, culturale e di gusto dei critici che hanno operato la selezione. Evidentemente qualcosa è mancato fin dalle prime mosse ad una possibile compiutezza del panorama. Val la pena di insistere sul limite, anche in senso temporale, del termine, giacché piuttosto che nuove prospettive la rassegna presenta niente più che un parziale rendiconto di una situazione. Alternative, relazioni, sono probabilità rilevabili, registrabili anche, perché in termini di concreti risultati; le opere di Vasco Bendini e di Sergio Vacchi, con quelle di Francese e di Zigaina, a nostro avviso, qui rappresentano i momenti più attendibili non soltanto di

una situazione, ma anche di possibili alternative.

Nell'ambito di una registrazione, quale a noi spetta di effettuare, possiamo rilevare — pur nella differenziazione delle articolazioni linguistiche e formali, di provenienza prevalentemente informale — che il gruppo dei milanesi Bellandi, Adami, Aricò con il bolognese Pozzati, rimanda ad un intervento intellettuale la formulazio-

Incontro italo- romeno a Venezia

Un incontro di studio Italo-Romeno sui problemi delle arti figurative si terrà a Venezia, presso l'Accademia di Belle Arti, nei giorni 23-24 giugno.

Del comitato promotore dell'Incontro fanno parte, il Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Professor Giuseppe De Logu, la professoressa Paola della Pergola, direttrice della Galleria Borghese di Roma, e i professori Enzo Carli, soprintendente alle Gallerie di Siena, Carlo Lodovico Raghianti dell'Università di Pisa, Franco Russoli, direttore della Pinacoteca di Brera, Filippo Scroppo dell'Accademia di Belle Arti di Torino, i critici d'arte Marco Valsecchi e Mario De Micheli, e i pittori Renato Guttuso, Armando Pizzinato, Aligi Sassu ed Emilio Vedova.

La delegazione romena che interverrà all'Incontro è composta dal Segretario della Unione romena degli artisti plastici, Commissario alla Biennale di Venezia, Jules Perahim e dai critici Bradut Covaliu e Cristian Benedict.

All'Incontro sono pervenute adesioni da numerosi artisti e personalità di ogni parte d'Italia. Hanno aderito tra gli altri i sottosegretari Carlo Scarascia e Ruggero Lombardi, l'on. Mario Berlinguer, presidente dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Romania, il Presidente della Società europea di cultura Prof. Umberto Campagnolo, il Presidente dell'Accademia Nazionale di S. Luca, Prof. Carlo Alberto Petrucci, il Prof. Enrico Paolucci, direttore dell'Accademia Albertina di Belle Arti, il segretario generale della quadriennale d'arte di Roma Prof. Fortunato Bellonzi, lo Ing. Italo Siciliano, presidente della Biennale di Venezia, i pittori Giorgio Morandi, Gastone Breddo, Remo Brindisi, Giuseppe Capogrossi, Farulli, Virgilio Guidi, Ernesto Treccani,

ne delle immagini, le quali, perché svuotate di stimoli umani, s'appoggiano a compromessi letterari: un'operazione cerebrale, anziché di sentimenti o di umori o di stimoli rapportati all'azione umana, all'essere dell'uomo.

Non potendo condurre un discorso particolareggiato su quei nomi che — come Romagnoni, De Vita, Saroni, Pancaldi, Francese, Ferrari, Peverelli, Cuniberti, Scanavino, Vaglieri, Nanni, Guerreschi, De Gregorio, Ferroni, Belledi — più ci interessano in questo panorama, dovremo sottolineare il fenomeno per il quale, alla uscita di una accademia informale, una prospettiva di nuova figurazione — a parte i casi di un Vacchi, un Bendini e, per altri versi, Zigaina, Francese, Guerreschi, Romagnoni — si formuli in prevalenza all'insegna di un neo-simbolismo, dato da una permanente allusività derivante dal timore di una dichiarazione figurativa troppo esplicita; un neo simbolismo in cui entra tutto l'armamentario di un giro di cultura fin troppo noto e che si tenderebbe a dare — nel contempo — per scontato; come se si tendesse a superare il momento informale, continuando ad adottarne gli strumenti.

Non è facile dire — per carenza di documentazione — se la presenza di un arco più aperto di tendenze avrebbe potuto dare una diversa fisionomia della situazione. Sta di fatto che molti nomi di giovani artisti italiani pur validi, in questa mostra inspiegabilmente mancano. A parte quelli che non hanno accolto l'invito, come Vespignani, Romiti ed altri, ma un Martinelli, i Plescan, Cavicchioni, Guccione, Calabria, Reggiani, Pini, Treddici, Cappelli, per fare soltanto qualche nome, avrebbero potuto, anzi dovuto, essere presenti.

La mostra di Bologna ci dà in ogni caso una situazione italiana non soltanto per molti aspetti scontata, ma anche parziale; non è però certamente una situazione arroccata su conquiste stabilizzate, definitive: è una situazione estremamente disponibile. E questo schieramento così fluido, incerto ma anche proteso nella ricerca, giustifica l'attesa e la speranza di una possibile nuova figurazione senza equivoci morali ed estetici.

Marcello Azzolini

Il.
a.m.
Bologna
Nuove prospettive
della pittura italiana

M.
s.m.
Bologna 1962
Nuove prospettive
della pittura italiana

UNA INIZIATIVA DELLA RIVISTA "PALATINA..

Prospettive attuali della pittura italiana

di GIANCARLO POLITI

MOTIVO occasionale di discorso sulle attuali prospettive della pittura italiana ci è porto dall'ultimo numero della rivista parmense *Palatina*, quasi interamente dedicata alla rassegna artistica « Nuove prospettive della pittura italiana » (con interventi critici di Francesco Arcangeli, Marcello Azzolini, Pietro Bonfiglioli, Alberto Boatto, Piero Del Giudice, Alberto Martini, Filiberto Menna, Duilio Morosini, Vittorio Rubiu, Gianni Scalla, Franco Solmi, Ernesto Treccani, Carlo Volpe), svoltasi lo scorso anno presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna.

La rassegna ospitava quarantasei pittori, e precisamente: Adami, Angeli, Arico, Bellandi, Belledi, Bendini, Bergolli, Brunori, Buggiani, Carena, Carmassi, Ceretti, Cuniberti, De Gregorio, Del Pezzo, De Vita, Ferrari, Ferroni, Festa, Franceschini, Francese, Guerreschi, Lo Savio, Marotta, Nanni, Pancaldi, Parzini, Peverelli, Pisani, Pozzati, Raspi, Recalcati, Romagnoni, Rotella, Ruggeri,

Saroni, Scanavino, Soffiantino, Somaré, Sterpini, Strazza, Tancredi, Uncini, Vacchi, Vaglieri, Zigaina, avendo rifiutato l'invito Bai, Bertini, Biasi, Dorazio, Dova, Fasce, Novelli, Perilli, Romiti, Schifano e Vespi gnani.

La manifestazione bolognese (ideata da Renato Barilli, Duilio Courir e Andera Emiliani e con il contributo critico di Francesco Arcangeli, Maurizio Calvesi, Enrico Crispolti, Oreste Ferrari, Emilio Tadini, Roberto Tassi, Giorgio Cusattelli, Umberto Eco, Franco Lodoli, Piero Raffa, Edoardo Sanguinetti e Cesare Vivaldi) intendeva rispecchiare una condizione di lavoro, un modo di essere nell'attuale situazione artistica italiana; « quella cioè di alcuni giovani la cui maturità espressiva sembra uscita dall'ambito puramente sperimentale ma che non è ancora toccata da quei sintomi di oggettiva riflessione che caratterizzano l'età matura dell'artista. Ed è da precisare altresì che la rassegna intendeva cogliere e puntualizzare la fascia centrale di questa cultura gio-

vanile, sottintendendo naturalmente zone superiori e zone inferiori, in senso cronologico figurato (e per questo uomini della cosiddetta generazione di mezzo, come Burri, Leoncillo, Mandelli, Moreni, Morlotti, Turcato, Vedova, Fontana e Capogrossi, che potevano interessare specificamente, dato il carattere della rassegna, sono stati esclusi).

Mi pare ad ogni modo che malgrado lo sforzo generoso ed onesto degli organizzatori, la rassegna bolognese non ci abbia indicato con sufficiente chiarezza, come si riprometteva (e come invece hanno fatto le mostre di Termoli e di Aquila) le prospettive attuali più valide della pittura italiana. La mostra di Bologna ci ha indicato due prospettive: vale a dire quella di marca prettamente informale (e pertanto non più prospettiva, malgrado certi sviluppi interessino ancora vivamente Arcangeli); e quella neofigurativa (intesa come recupero della figura o allusione ad essa o comunque alle forme).

A queste ipotesi, soprattutto alla seconda (i cui rappresentanti più individuabili sono Notari — del quale giustamente Arcangeli sottolinea l'assenza alla rassegna bolognese —, Adami, Guerreschi, Peverelli, Pozzati, Recalcati, Romagnoli, Del Greco, Vacchi, Vaglieri, Biasi e per certi aspetti anche l'umbro Rapont) doveva essere contrapposta quella altrettanto (ed anzi maggiormente) valida dei giovani neocostruttivisti che fanno capo al « Gruppo Uno » (Carrino, Pace — la cui assenza è stata notata anche da Crispolti, che notoriamente non è troppo consenziente con la posizione di questo gruppo —, Frasca, Santoro, Biggi, Uncini, a cui si dovrebbero aggiungere il marchigiano Giorgio Bompadre, che da quanto mi è dato conoscere rientra nella medesima ipotesi, ed an-

zi con una convinzione ed una perseveranza addirittura maggiore degli stessi componenti del gruppo, e lo scultore Valeriano Trubbiani, che tuttavia, combattuto da istanze simboliche e qualche volta formali e da istanze razionali e costruttiviste, è situabile, a seconda delle interpretazioni e dei momenti in due differenti e addirittura contrastanti situazioni; e la stessa cosa si dovrebbe dire per Aldo Caron, che è comunque fuori dal gioco di comodo delle generazioni e solo casualmente, dai risultati raggiunti e per la nostra smania di catalogare, si può considerare culturalmente e ideologicamente nei pressi dell'area arganiana; ed ancora Angeli, Lo Savio, probabilmente l'ultimo Strazza, e naturalmente Dorazio e Turcato, e, recentemente, con una esperienza violenta e bruciante (di cui però taluni larvati indizi erano rintracciabili nella sua opera di poeta e di critico), Pietro Ci-matti.

In questa stessa area (area a vasto raggio naturalmente e che va dai neocostruttivisti agli strutturalisti, ai cinetici e ai fautori dell'opera aperta e dell'opera in divenire) andrebbero situati anche gli esponenti del Gruppo T di Milano e del Gruppo N di Padova, cioè Gianni Colombo, Bruno Munari, Sobrino, Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Enzo Mari, Grazia Varisco, Getulio, Gabriele Devecchi, Enrico Chiggio, Manfredo Massironi, Edoardo Landi.

Oltre ai suddetti, che si differenziano dal gruppo dei neofigurativi (nel senso più sopra citato e non nell'eccezione arganiana) e del nuovo « nuovo racconto », per una volontà a razionalizzare e a costruire quasi anatomicamente la loro opera, e che pertanto si potrebbero, con accezione impropria e troppo restrittiva (molto spesso questi giovani sono soltanto dei lirici coscienti e lucidi e quasi sempre muovono da esperienze totalmente diverse) chiamare *neocostruttivisti*, nel quadro delle ipotesi più attuali è da inserire anche il gruppo dei *novorealisti* (come il loro teorico, Cesare Vivaldi, li chiama) o dei *neodadaisti* ed esemplificabile all'incirca nel lavoro di Bai, Del Pezzo, Persico, Manzoni, Marotta, Rotella, Schifano, Festa.

Non mi pare dunque, se questo è presso a poco (e può essermi sfuggito più di un nome in queste catalogazioni affrettate) il quadro delle ipotesi e delle prospettive della nuova pittura italiana, che la rassegna di Bologna abbia totalmente assunto il suo compito, avendo troppo deliberatamente e scopertamente ignorato parte o tutto degli ultimi due gruppi di cui si è parlato. Dovere degli organizzatori era di presentarci un panorama il più possibilmente completo e non così parziale, come invece (né tanto meno la rivista *Palatina* ha messo in evidenza questo fatto) mi pare si sia tentato. Speriamo comunque che questo primo tentativo possa servire da esperienza per il futuro.